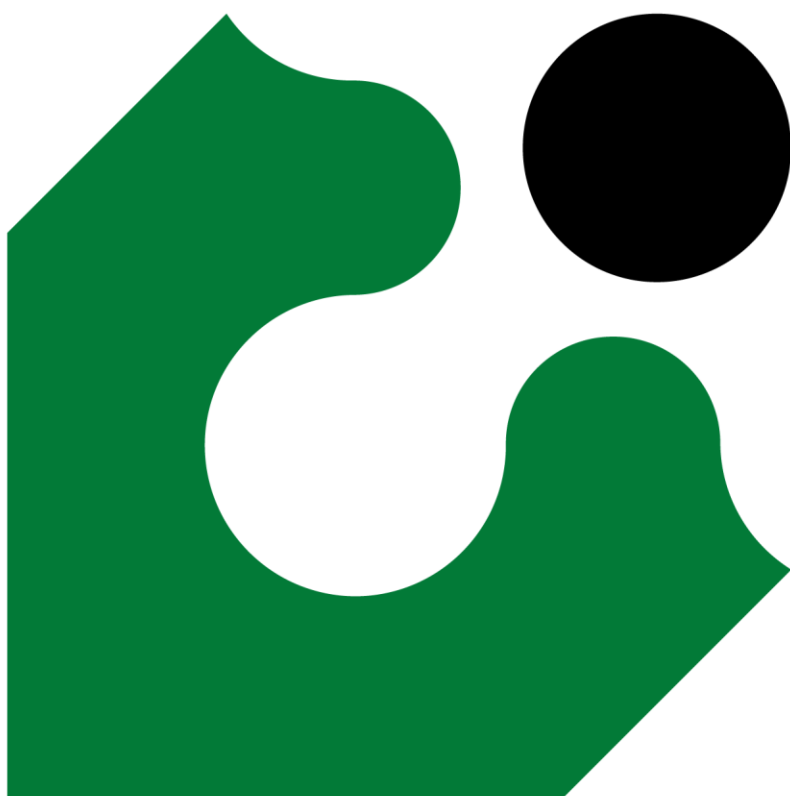


Working Paper 4/2023

**Gli indicatori di benessere equo e sostenibile in
un'ottica di genere. Lombardia**
anno 2022

Sara Della Bella

maggio 2023



Pubblicazione non in vendita.
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.
Copyright © PoliS-Lombardia

PoliS-Lombardia
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano
www.polis.lombardia.it

Sommario

Benessere equo e sostenibile	5
La salute	6
Istruzione e formazione.....	9
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita.....	12
Relazioni sociali	15
Politica e istituzioni.....	17
Sicurezza.....	18
Benessere soggettivo	19
Ambiente.....	21
Innovazione, ricerca e creatività.....	22
Qualità dei servizi	24

Benessere equo e sostenibile

Il progetto Bes (Benessere equo e sostenibile) nasce nel 2010 per misurare i progressi della società in un'ottica multidimensionale, ovvero non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale integrando i tradizionali indicatori economici (come il Pil) con indicatori di qualità della vita delle persone e dell'ambiente. A partire dal 2016, a questo insieme di indicatori si affiancano oltre 230 indicatori individuati dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite per il monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile (i Sustainable Development Goals – SDGs). I due *gruppi* di indicatori sono complementari e solo parzialmente sovrapponibili. I 17 SDGs dell'Agenda 2030 si riferiscono a diversi ambiti dello sviluppo sociale, economico e ambientale e ai processi che li possono favorire in maniera sostenibile, come il contesto politico e istituzionale.

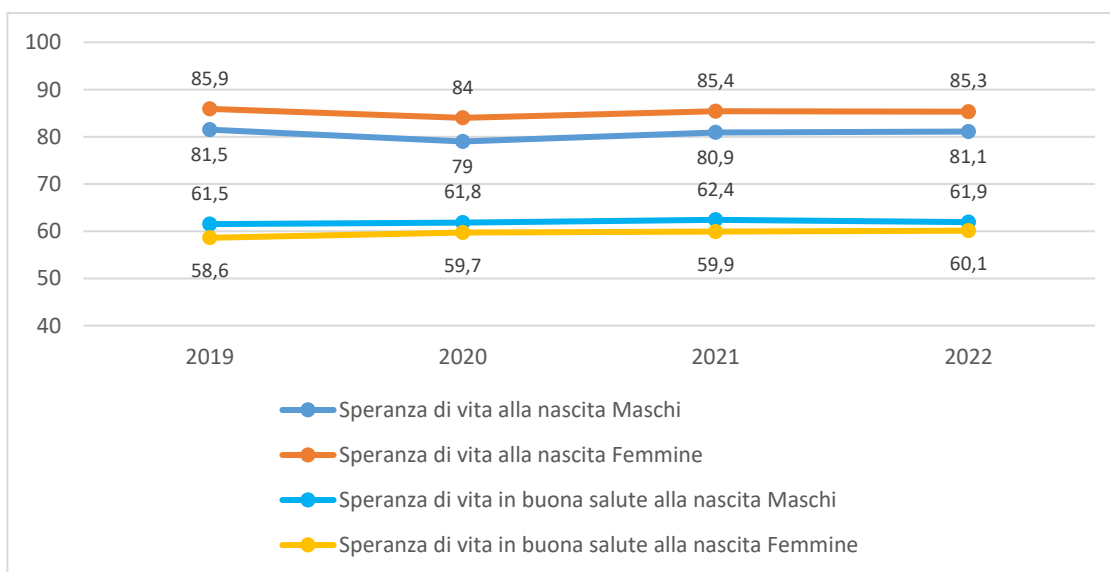
Istat ha da poco rilasciato i dati aggiornati al 2022 presentando un quadro complessivo dei 12 domini in cui è articolato il benessere. Di questi 12 domini (salute; istruzione e formazione; lavoro e conciliazione dei tempi di vita; benessere economico; relazioni sociali; politica e istituzioni; sicurezza; benessere soggettivo; paesaggio e patrimonio culturale; ambiente; innovazione, ricerca e creatività; qualità dei servizi) in questo report verranno analizzati quelli per i quali sono disponibili dati disaggregati per sesso a livello regionale.

La salute

Durante il primo anno della pandemia da Covid-19, in Lombardia c'era stata una netta riduzione della speranza di vita alla nascita, particolarmente pronunciata per gli uomini che, tra il 2019 e il 2020, avevano perso oltre 2 anni di vita (passando da 81,5 a 79) (cf. Grafico 1). Per le donne la riduzione nella speranza di vita alla nascita era stata inferiore (-1,9 anni). Nel 2021 la speranza di vita alla nascita è tornata a crescere, ma ancora nel 2022 non è ritornata ai livelli pre-pandemia, assestandosi a 85,3 anni per le donne e a 81,1 per gli uomini.

Mentre le donne hanno un'aspettativa di vita alla nascita superiore a quella degli uomini, sono questi ultimi ad avere una più elevata speranza di vita in buona salute (un indicatore che esprime il numero medio di anni che un bambino nato in un certo anno può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute e si basa sulla prevalenza di individui che rispondono positivamente alla domanda sulla salute percepita). La speranza di vita in buona salute aveva continuato a crescere, per entrambi i sessi, anche durante gli anni della pandemia, ma nel 2022 continua a crescere solo per le donne, mentre per gli uomini si osserva un lieve calo (cf. Grafico 1). In conseguenza di questa diversa dinamica, nel 2022 la differenza tra i sessi in termini di aspettativa di vita in buona salute si riduce a una differenza di meno di 2 anni: 61,9 per gli uomini e 60,1 per le donne.

Grafico 1 - Aspettativa di vita alla nascita e aspettativa di vita in buona salute alla nascita (in anni e decimi di anno), per sesso. Lombardia. Anni 2019-2022 (i dati per il 2022 sono provvisori).



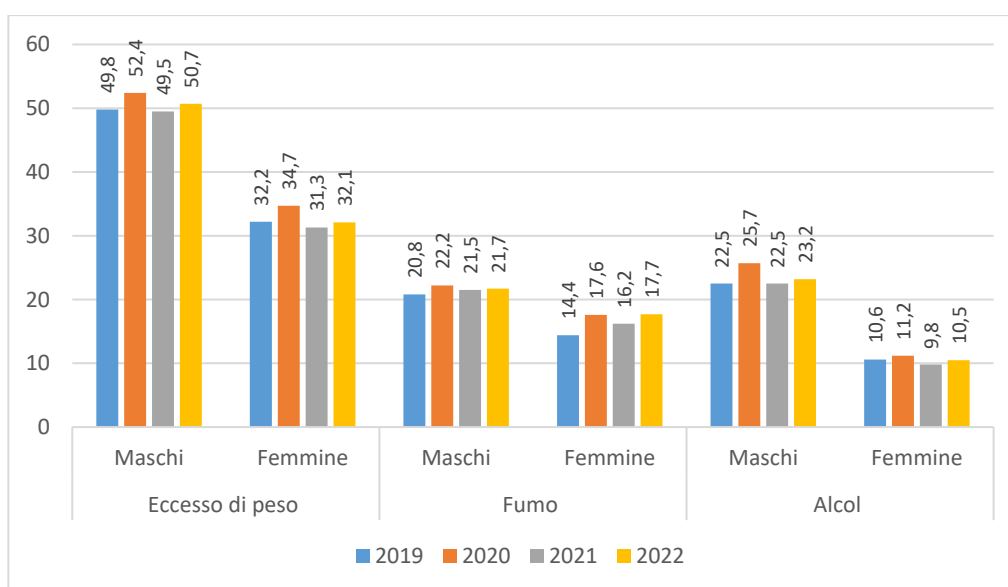
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Diversi comportamenti individuali costituiscono importanti fattori di rischio per lo sviluppo di una serie di patologie. Consideriamo di seguito l'eccesso ponderale, l'abitudine al fumo e il consumo eccessivo di alcol. Per quanto riguarda il primo aspetto, la quota di persone di 18 anni e più che sono in sovrappeso o sono obese è decisamente minore nelle donne (32,1% vs 50,7% nel 2022) (cf. Grafico 2). Anche l'abitudine al fumo è meno diffusa nella popolazione femminile, ma mentre tra gli uomini la

quota di fumatori è rimasta relativamente stabile negli ultimi 3 anni, tra le donne la quota di fumatrici mostra una tendenza alla crescita rispetto al periodo pre-pandemia. Nel 2022, infatti, la quota di fumatrici cresce di 1,5 pp arrivando al 17,7%, mentre la quota di fumatori cresce solo di 0,2 pp arrivando al 21,7% (cf. Grafico 2).

Rispetto al 2021, nel 2022 aumenta in entrambi i sessi la quota di persone di almeno 14 anni che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol (ovvero un consumo quotidiano eccessivo secondo soglie specifiche per sesso ed età o l'abitudine di concentrare l'assunzione di 6 o più unità alcoliche in un'unica occasione). Tuttavia, la quota di persone con un consumo rischioso di alcol è più che doppia negli uomini rispetto alle donne (23,2% vs 10,5%) (cf. Grafico 2)

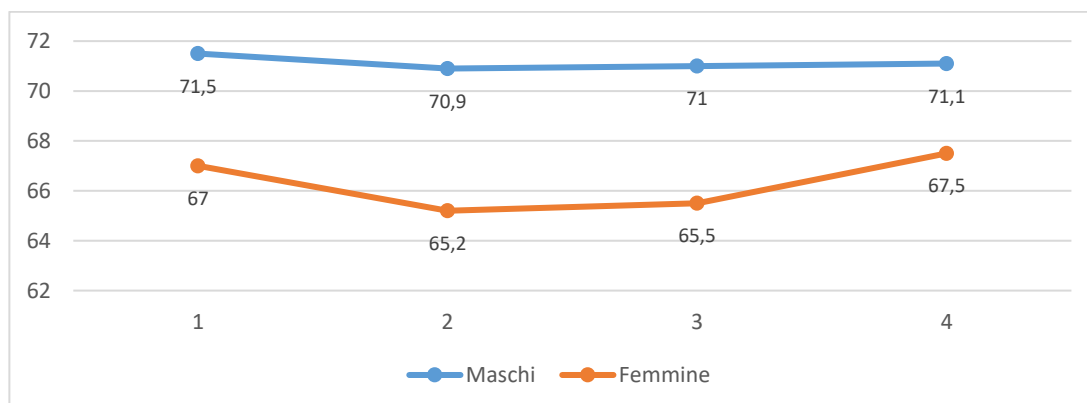
Grafico 2- Fattori di rischio per la salute: eccesso di peso nella popolazione di almeno 18 anni, abitudine al fumo e comportamento a rischio nel consumo di alcol nella popolazione di almeno 14 anni. Tassi standardizzati per 100 persone (la popolazione standard è quella europea del 2013). Lombardia. Anni 2019-2022.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La pandemia ha esercitato un notevole impatto sulla salute mentale, misurato attraverso un indice che considera le quattro principali dimensioni di salute mentale (ansia, depressione, perdita di controllo comportamentale o emozionale e benessere psicologico) nella popolazione di almeno 14 anni e il cui valore cresce -su una scala da 0 e 100 – al crescere del benessere mentale. In Lombardia il calo nel benessere mentale è stato particolarmente accentuato per le donne durante il 2020, quando hanno perso 1,8 punti (vs una perdita di 0,6 punti per gli uomini) (cf. Grafico 5). Nel 2022 le donne hanno recuperato, superando anche il livello di benessere mentale del 2019, ma continuano ad avere un livello medio di benessere mentale inferiore a quello maschile (67,5 punti vs 71,1).

Grafico 3- Punteggi medi standardizzati sull'indice di salute mentale (scala 0-100) per sesso. Lombardia. Anni 2019-2022.

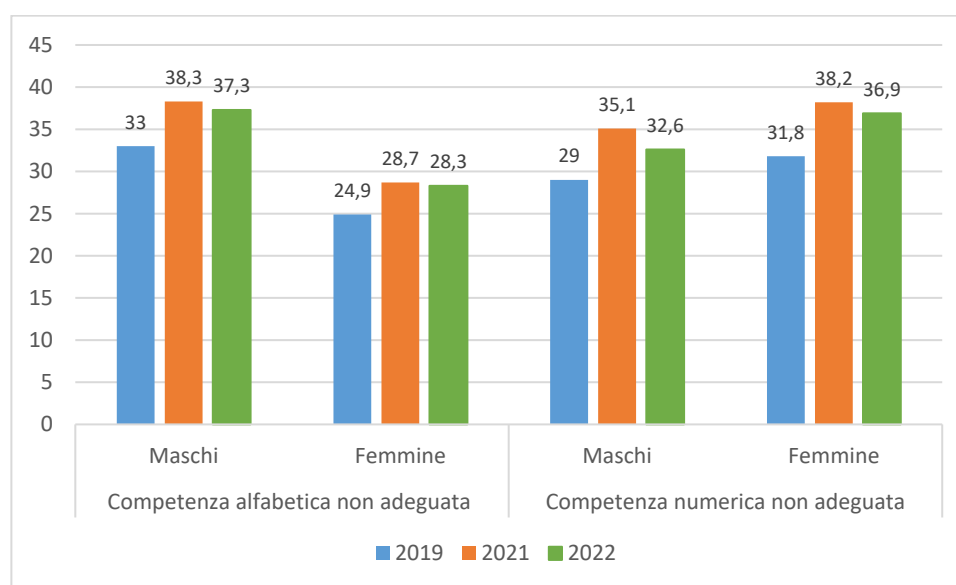


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Istruzione e formazione

Consideriamo di seguito le competenze alfabetiche e numeriche acquisite dagli alunni della classe terza della scuola secondaria di primo grado. A seguito della pandemia, nel 2021, si era osservato un netto peggioramento nell'acquisizione di competenze numeriche e alfabetiche di base negli alunni di entrambi i sessi, ma nell'anno scolastico 2021/22 si nota un miglioramento, con un calo della quota di alunni e alunne che non raggiungono una competenza alfabetica/numerica adeguata (cf. Grafico 4). In tutti gli anni considerati il non raggiungimento di una competenza alfabetica adeguata è un problema maggiore tra gli alunni di sesso maschile: nel 2022 il 37,3% degli alunni di sesso maschile non raggiunge una competenza alfabetica adeguata vs il 28,3% delle coetanee di sesso femminile. Al contrario, il problema del non raggiungimento di una competenza numerica adeguata è più diffuso tra le alunne: nel 2022 il 36,9% delle alunne delle terze classi della scuola secondaria di I grado non raggiunge una competenza numerica adeguata (vs il 32,6% dei compagni di sesso maschile) (cf. Grafico 4).

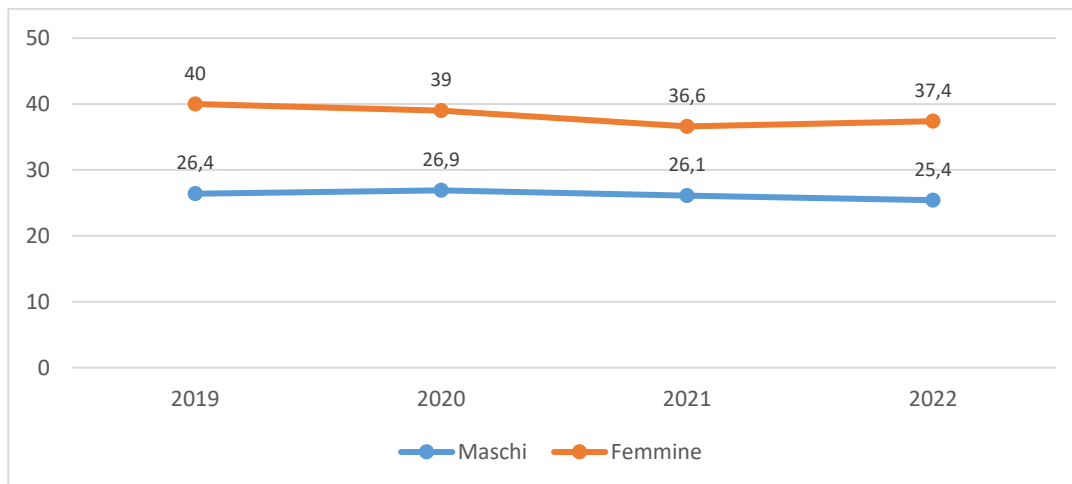
Grafico 4- Alunni della classe terza della scuola secondaria inferiore che non raggiungono una competenza numerica o alfabetica sufficiente, per sesso. Valori percentuali. Lombardia. Anni 2019-2022 (il dato per l'anno scolastico 2019/2020 non è disponibile).



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Invalsi forniti da Istat

In Lombardia nel 2022 il 37,4% delle donne tra i 30 e i 34 anni ha una laurea o un titolo terziario, mentre solo il 25,4% degli uomini nella stessa fascia d'età ha un titolo di studio terziario (cf. Grafico 5). Nelle donne, la quota di persone con laurea o titolo terziario è andata diminuendo negli anni della pandemia e, nonostante un lieve aumento nell'ultimo anno, nel 2022 rimane ancora inferiore al dato del 2019 (-6,5%). Anche tra gli uomini il dato 2022 relativo alla quota di persone con laurea o titolo terziario è inferiore a quello del 2019, ma la riduzione è stata inferiore (-3,8%) così che complessivamente il divario di genere si riduce.

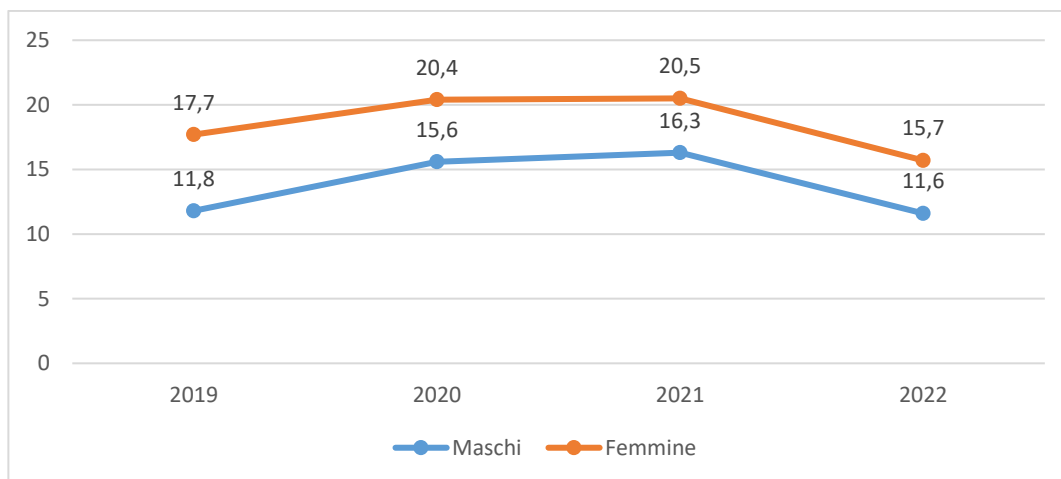
Grafico 5 - Persone (30-34 anni) con una laurea o altri titoli terziari, per sesso. Valori percentuali. Lombardia. Anni 2019-2022.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat e Ministero dell'Istruzione

Durante il primo anno di pandemia la quota di NEET, ovvero giovani di 15-29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione e formazione, era molto aumentata in Lombardia e aveva continuato a crescere, anche se a un ritmo minore, nel 2021 (cf. Grafico 6). Nel 2022, invece, tale quota è diminuita arrivando a livelli inferiori a quelli del 2019 e attestandosi al 15,7% tra le donne e all'11,6% tra gli uomini.

Grafico 6- Quota di giovani che non studiano né lavorano (NEET) per sesso. Valori percentuali. Lombardia. Anni 2019-2022.

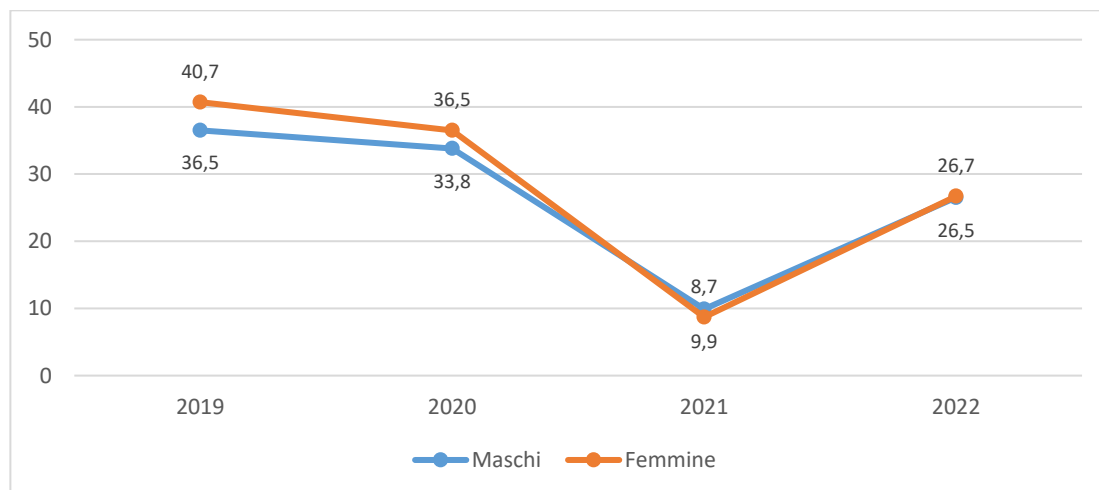


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Negli anni della pandemia, le restrizioni nell'accesso ai luoghi della cultura avevano notevolmente ridotto la partecipazione culturale fuori casa. Nel 2022 si assiste a una ripresa nella quota di persone di 6 anni e più che hanno praticato 2 o più attività culturali (quali visitare monumenti, andare al cinema o a teatro, a una mostra o a un concerto) nei 12 mesi precedenti l'intervista, che però non consente ancora di tornare ai livelli pre-pandemia (cf. grafico 7). La partecipazione ad attività culturali fuori casa

nel 2022 riguarda poco più di un lombardo ogni 4, sia tra gli uomini sia tra le donne. Infatti, il divario di genere, più evidente prima della pandemia, è andato riducendosi negli ultimi tre anni.

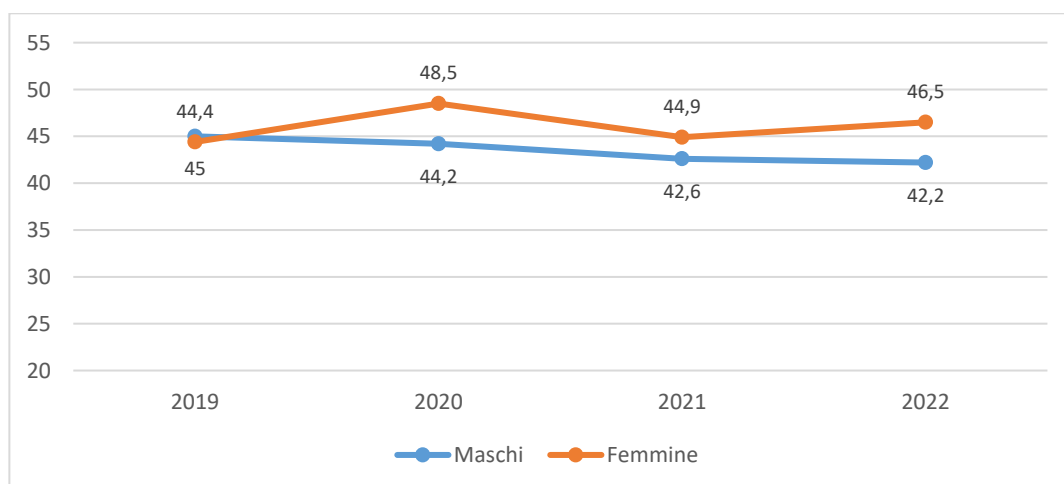
Grafico 7- Partecipazione ad attività culturali fuori casa, per sesso. Valori percentuali. Lombardia. Anni 2019-2022.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La pandemia ha avuto un effetto diverso sulle abitudini di lettura di libri e quotidiani di uomini e donne. Mentre tra le donne di almeno 6 anni la quota di quante leggono almeno 4 libri l'anno per motivi non strettamente scolastici o professionali e /o leggono quotidiani almeno 3 volte la settimana era aumentata del 9,2% nel primo anno della pandemia, tra gli uomini la quota di lettori era diminuita dell'1,8% (Grafico 8). Tra gli uomini negli ultimi due anni la quota di lettori ha continuato a diminuire, arrivando al 42,2% nel 2022, mentre tra le donne l'andamento non è stato lineare e nel 2022 la quota di lettrici è cresciuta rispetto al 2021 arrivando al 46,5%.

Grafico 8- Lettura di almeno 4 libri e/o di quotidiani 3 o più volte la settimana, per sesso. Valori percentuali. Lombardia. Anni 2019-2022.

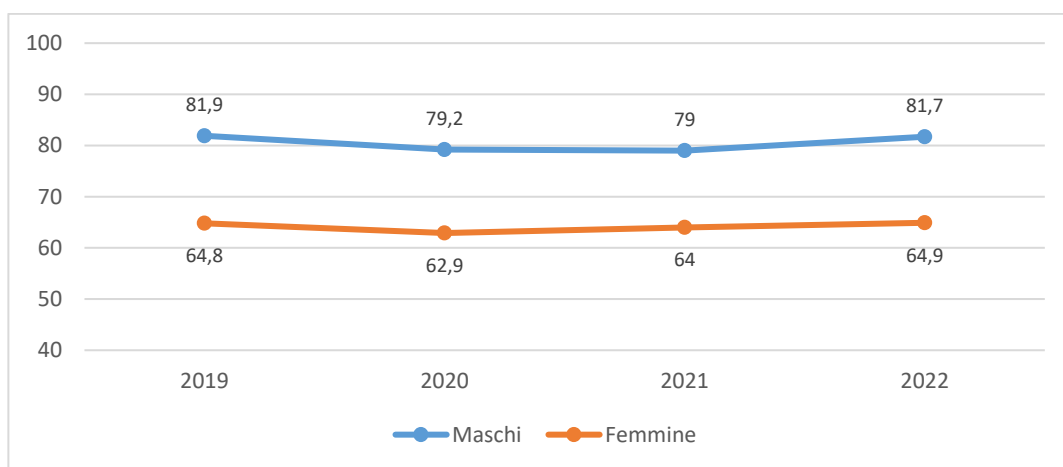


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Durante gli anni della pandemia in Lombardia è calato il livello di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni. Nel 2020 il calo è stato più accentuato tra gli uomini (-3,3% rispetto al 2019) che tra le donne (-2,9% rispetto al 2019) (cf. Grafico 9). Negli anni successivi le donne hanno pienamente recuperato rispetto al dato pre-pandemia e nel 2022 il 64,9% delle donne tra 20 e 64anni risulta occupato. Per quanto riguarda gli uomini, invece, il recupero non è stato completo e nel 2022 risulta occupato l'81,7% degli uomini tra i 20 e i 64 anni (-0,2pp rispetto al 2019).

Grafico 9 - Occupati nella fascia 20-64enni, per sesso. Valori percentuali. Lombardia. Anni 2019-2022.

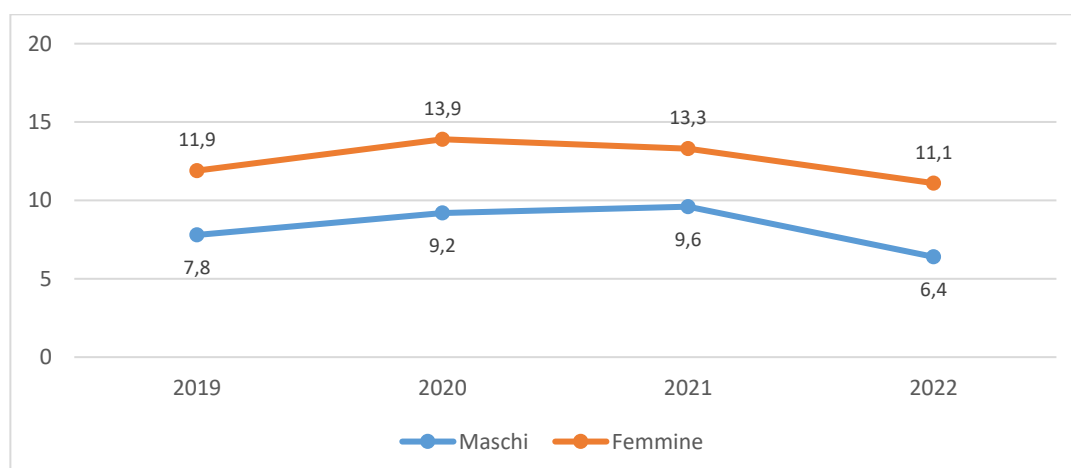


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Dopo l'aumento registrato nel 2020, nel 2021 il tasso di mancata partecipazione al lavoro¹ ha iniziato a ridursi per le donne, ma non per gli uomini (cf. Grafico 10). Nel 2022 il tasso di mancata partecipazione continua a calare e si attesta per entrambi i sessi a livelli inferiori rispetto al periodo pre-pandemia: 11,1% per le donne e 6,4% per gli uomini.

¹ Il tasso di mancata partecipazione al lavoro considera: la percentuale di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

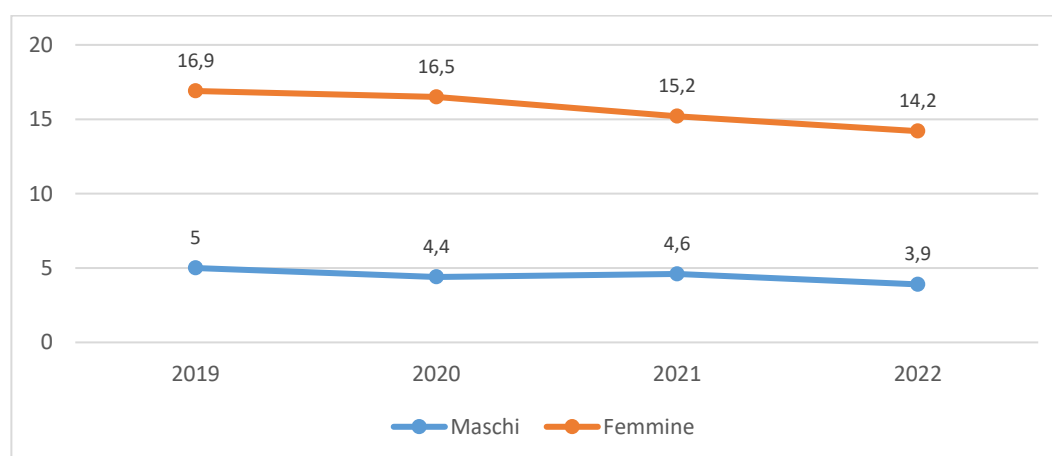
Grafico 10 - Mancata partecipazione al lavoro, per sesso. Valori percentuali. Lombardia. Anni 2019-2022.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

In Lombardia, la quota di quanti hanno un part-time involontario si è andata riducendo nel corso degli ultimi quattro anni, soprattutto tra gli uomini dove si è ridotta del 22%, mentre tra le donne la riduzione è stata del 16% (cf. Grafico 11). Di conseguenza, nel 2022, il problema del part-time involontario è ancora un problema soprattutto femminile: il 14,2% di donne ha un part-time involontario vs il 3,9% degli uomini.

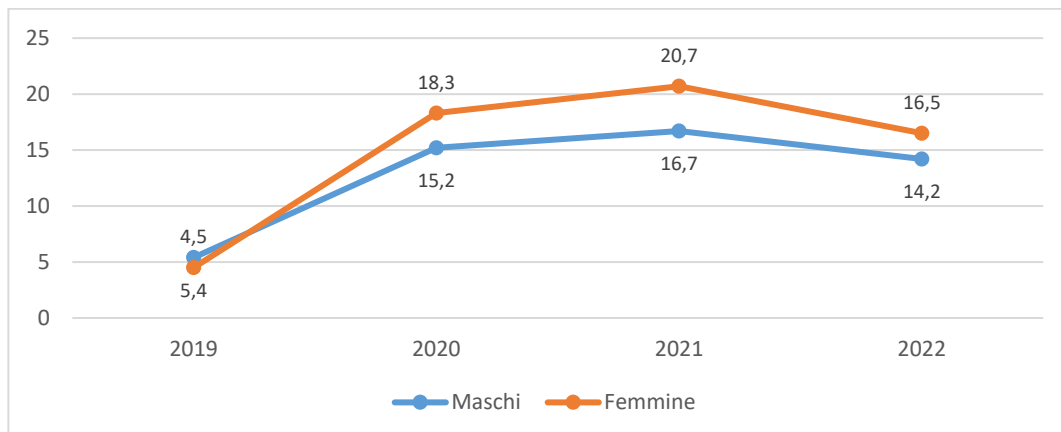
Grafico 11 - Occupati con part-time involontario, per sesso. Valori percentuali. Lombardia. Anni 2019-2022.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

In Lombardia, la quota di uomini che hanno lavorato da casa almeno un giorno a settimana è triplicata tra il 2019 e il 2021, mentre la quota di donne che hanno lavorato da casa almeno un giorno a settimana è più che quadruplicata nello stesso periodo (cf. Grafico 12). Nel 2022 il lavoro da casa si riduce per entrambi i sessi e la quota di quanti hanno lavorato da casa almeno un giorno alla settimana si riduce al 16,5% tra le donne e al 14,2% tra gli uomini.

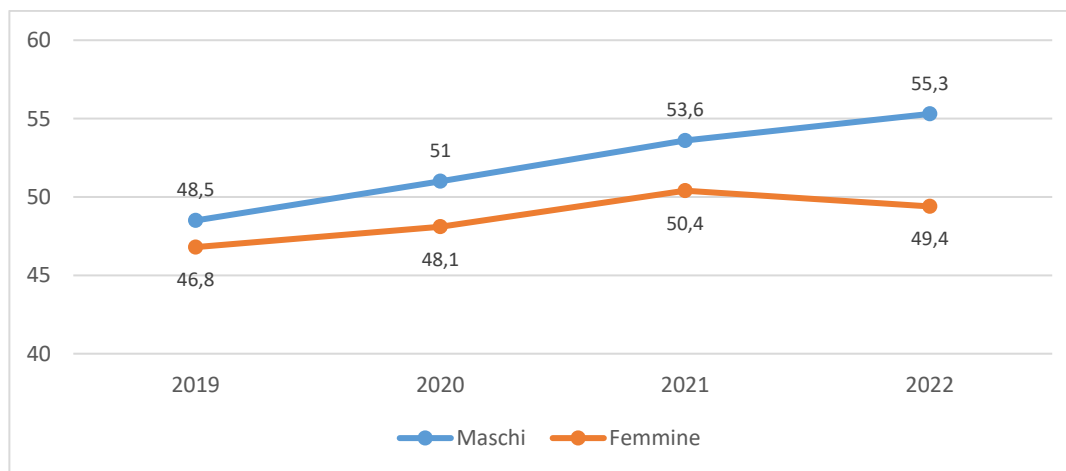
Grafico 12 - Occupati che lavorano da casa almeno una volta a settimana, per sesso. Valori percentuali. Lombardia. Anni 2019-2022.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Nonostante la pandemia, in Lombardia la quota di lavoratori uomini soddisfatti del proprio lavoro ha continuato a crescere negli ultimi quattro anni, passando dal 48,5% del 2019 al 55,3% del 2022 (cf. Grafico 13). Tra le donne la quota di quante sono soddisfatte del proprio lavoro è inferiore ed ha avuto un andamento diverso: è cresciuta tra il 2019 e il 2021, ma ha poi subito un calo nel 2022, quando si è attestata al 49,4% (-5,9 pp rispetto agli uomini).

Grafico 13 - Lavoratori soddisfatti della propria occupazione, per sesso. Valori percentuali. Lombardia. Anni 2019-2022.

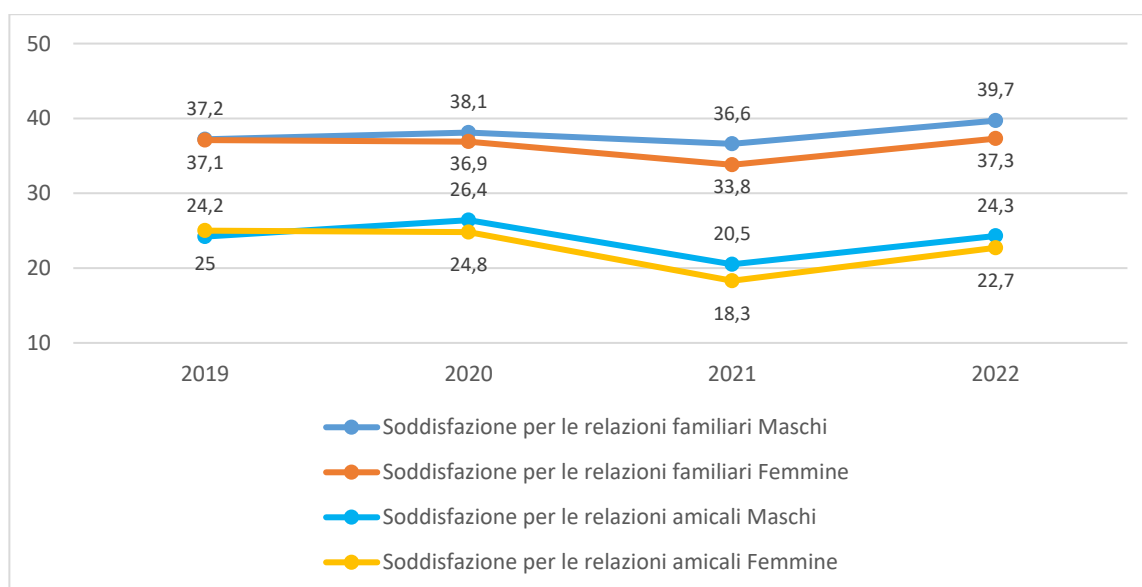


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Relazioni sociali

In Lombardia, in entrambi i sessi la quota di persone di almeno 14 anni che si dichiarano molto soddisfatte delle relazioni familiari è superiore alla quota di quanti si dichiarano soddisfatti delle relazioni amicali (cf. Grafico 14). Sia per la soddisfazione per le relazioni amicali sia per quella per le relazioni familiari, il divario tra i sessi è cresciuto negli ultimi quattro anni e nel 2022 vede le donne meno soddisfatte degli uomini su entrambe le dimensioni. Infatti, in Lombardia la quota di donne molto soddisfatte delle proprie relazioni familiari nel 2022 è pari al 37,3% (-2,4 pp rispetto agli uomini) e la quota di molto soddisfatte per le relazioni amicali è pari al 22,7% (-1,6 pp rispetto agli uomini).

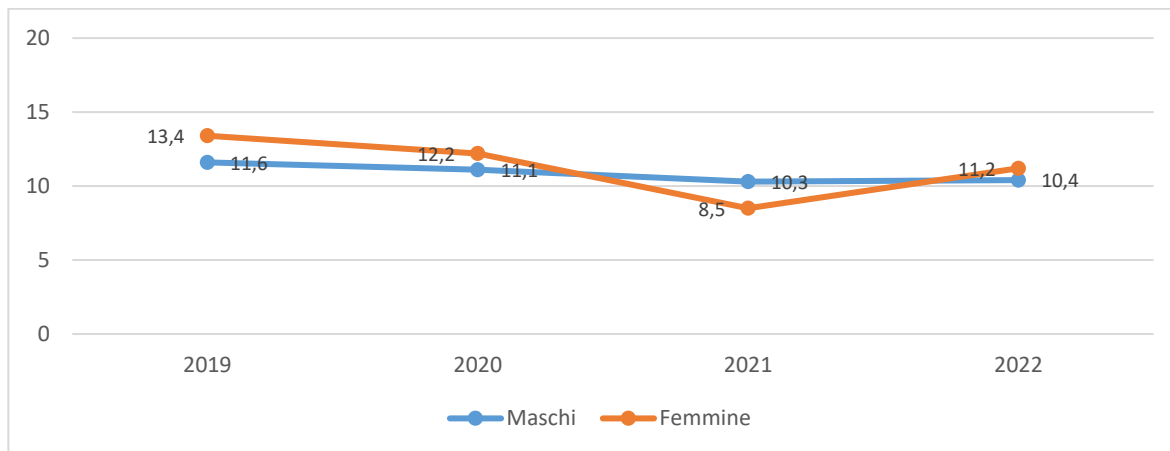
Grafico 14 - Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto soddisfatte delle proprie relazioni familiari/amicali, per sesso. Valori percentuali. Lombardia. Anni 2019-2022.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

In Lombardia, la pandemia ha determinato una riduzione della quota di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato (cf. Grafico 15). Tale riduzione è stata particolarmente marcata per le donne e ancora nel 2022 la quota di donne che ha praticato volontariato nell'anno precedente all'intervista si attesta all'11,2% (-2,4 pp rispetto al 13,4% del 2019). Tra gli uomini la pandemia pare aver impattato meno e la quota di quanti hanno fatto volontariato nell'anno precedente l'intervista si attesta al 10,4% nel 2022 (-1,2 pp rispetto al dato del 2019).

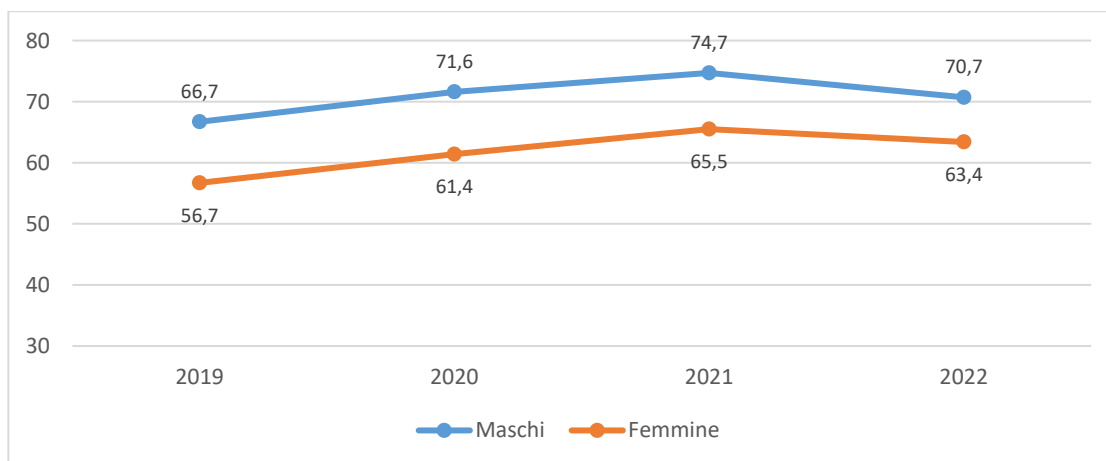
Grafico 15 - Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività di volontariato nei 12 mesi precedenti l'intervista per sesso. Valori percentuali. Lombardia. Anni 2019-2022.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

In Lombardia la partecipazione civica e politica (definita come “parlare di politica”, “informarsi”, “partecipare on line” almeno una volta nei 3 mesi precedenti l’intervista) è più diffusa tra gli uomini piuttosto che tra le donne (cf. Grafico 16). Durante la pandemia da COVID-19 tale partecipazione è cresciuta in entrambi i sessi, ma in modo maggiore tra le donne (+15,5% tra il 2019 e il 2021 vs un aumento del 12% tra gli uomini). Nel 2022 la partecipazione civica e politica si è ridotta e ha riguardato il 63,4% delle donne e il 70,7% degli uomini.

Grafico 16 - Persone di 14 anni e più che hanno svolto almeno un'attività di partecipazione civica/politica, per sesso. Valori percentuali. Lombardia. Anni 2019-2022.



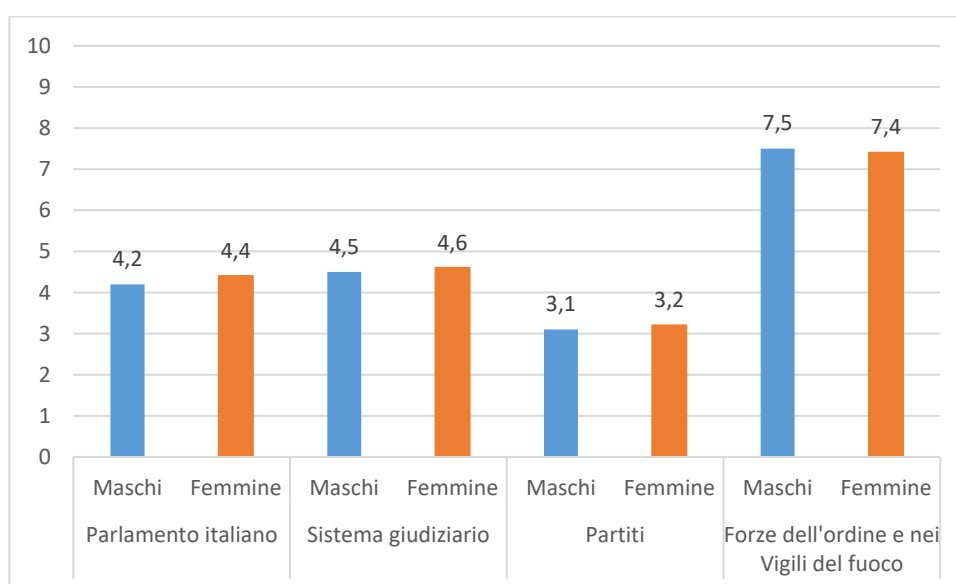
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Politica e istituzioni

Nel 2022, su una scala da 0 a 10, il voto medio che esprime la fiducia dei cittadini è nettamente insufficiente per i partiti (3,2 per gli uomini e 3,3 per le donne). Insufficiente anche il punteggio medio per il Parlamento e il sistema giudiziario, mentre Forze dell'ordine e Vigili del fuoco si confermano su un livello tradizionalmente più elevato di fiducia, ottenendo un punteggio medio di 7,5 tra gli uomini e 7,4 tra le donne (cf. Grafico 17).

Grafico 17 - Punteggio medio di fiducia nel Parlamento italiano, nel sistema giudiziario, nei partiti e nelle Forze dell'Ordine e vigili del fuoco (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più, per sesso.

Lombardia, 2022.

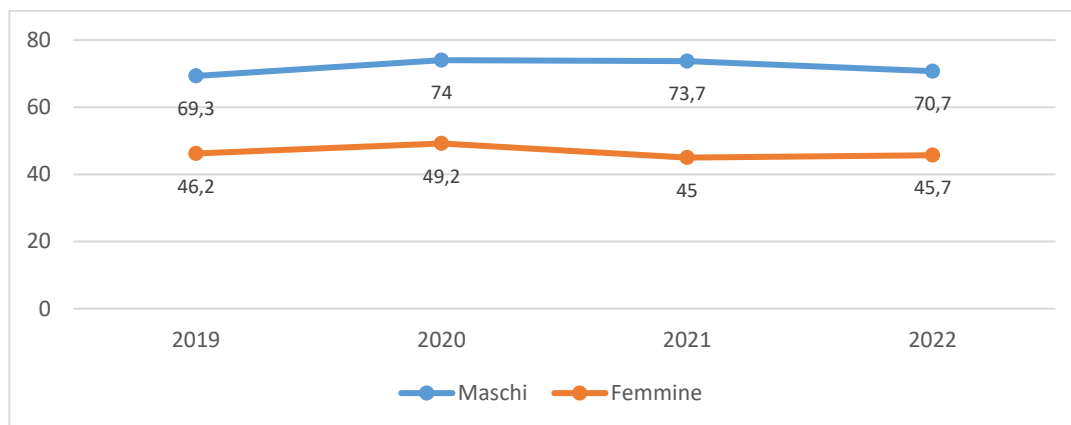


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Sicurezza

C'è una netta differenza tra uomini e donne per quanto riguarda la percezione di sicurezza nel camminare al buio da soli nella zona in cui si vive. Mentre nel 2022 la quota di uomini che si dichiarano molto o abbastanza sicuri quando camminano al buio da soli nella zona in cui vivono è pari al 70,7%, per le donne la quota scende al 45,7% (cf. Grafico 18).

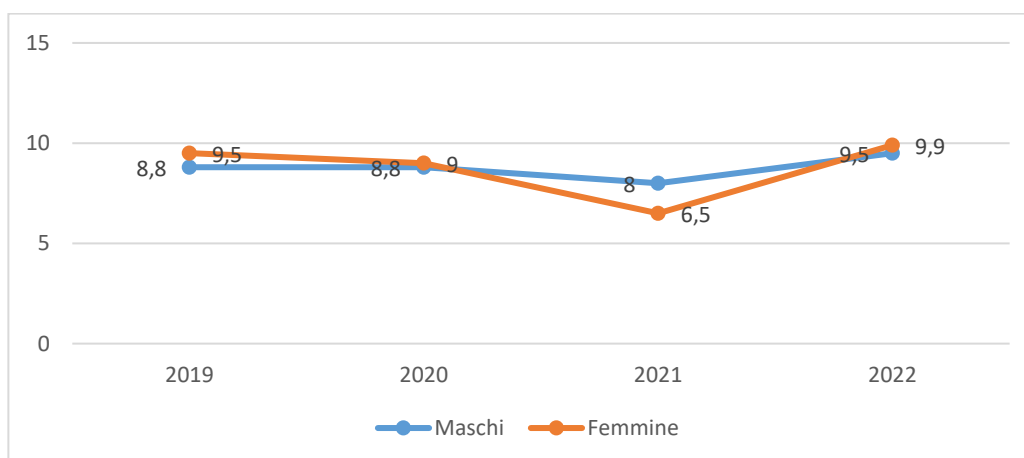
Grafico 18 - Persone che, nella zona in cui vivono, si sentono sicure mentre camminano da sole quando è buio, per sesso. Valori percentuali. Lombardia. Anni 2019-2022.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Per quanto riguarda, invece, la quota di popolazione che dichiara di aver visto nella zona in cui abita situazioni di degrado (persone che si drogano o spacciano droga, prostitute in cerca di clienti o atti di vandalismo contro il bene pubblico) le differenze tra i sessi sono minime (cf. Grafico 19). Lo scarto maggior negli ultimi quattro anni e si è registrato nel 2021, quando la quota di donne che ha visto degrado nella propria zona era pari al 6,5% e la quota di uomini era pari all'8%.

Grafico 19 - Persone che, nella zona in cui vivono percepiscono degrado. Valori percentuali. Lombardia. Anni 2019-2022.



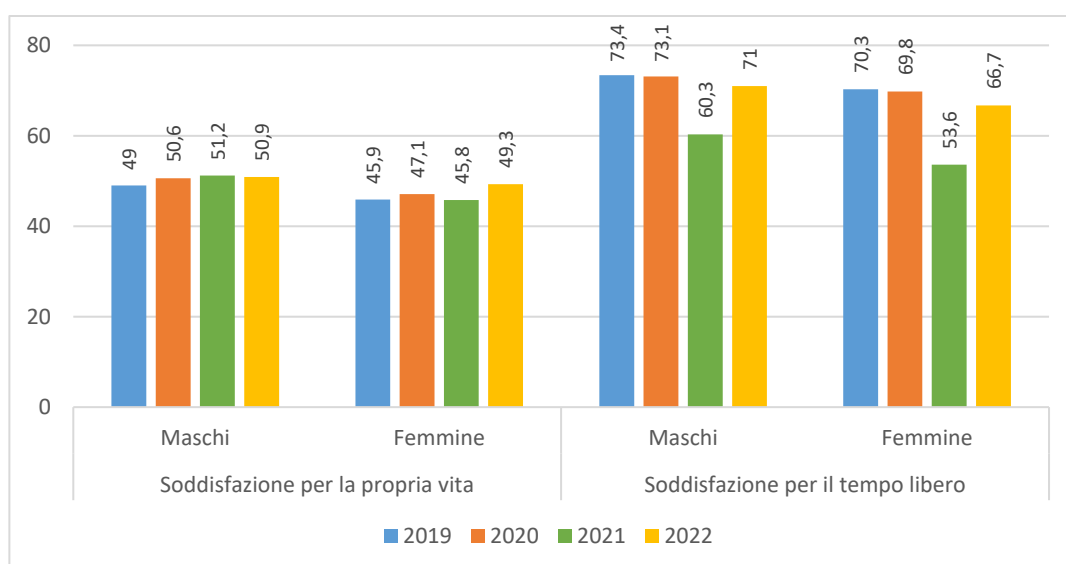
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Benessere soggettivo

La percentuale di uomini di almeno 14 anni che riferiscono di essere molto soddisfatti per la propria vita (punteggio tra 8 e 10 su una scala a 10 punti) ha continuato a crescere negli anni della pandemia e nel 2022 oltre un uomo su due si dichiara molto soddisfatto della propria vita (cf. Grafico 20). Tra le donne la quota di persone molto soddisfatte della propria vita è leggermente inferiore e pari al 49,3% nel 2022, un dato in crescita rispetto ai tre anni precedenti.

In linea generale la quota di persone molto o abbastanza soddisfatte del proprio tempo libero è maggiore tra gli uomini. In entrambi i sessi, la quota di persone molto o abbastanza soddisfatte del proprio tempo libero ha avuto un netto calo nel 2021, ma è tornata a crescere nel 2022, anno in cui il 71% degli uomini e il 66,7% delle donne si dichiara soddisfatto del proprio tempo libero (cf. Grafico 20).

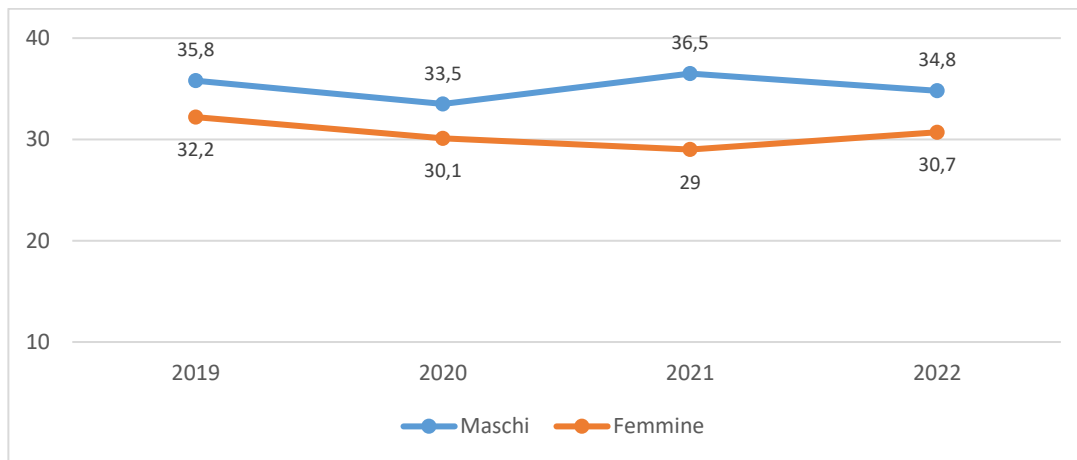
Grafico 20– Persone di almeno 14 anni che sono soddisfatte della propria vita (almeno 8 su una scala a 10 punti) o molto/abbastanza soddisfatte del proprio tempo libero, per sesso. Valori percentuali. Lombardia. Anni 2019-2022.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La percentuale di persone che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni è maggiore tra gli uomini e, nel periodo considerato, lo scarto maggiore tra uomini e donne si osserva nel 2021 quando gli ottimisti erano il 36,5% degli uomini e solo il 29% delle donne (cf. Grafico 21). Nel 2022 il divario si riduce perché la quota di donne che pensa che la propria situazione migliorerà nei prossimi cinque anni sale al 30,7% e la quota di uomini scende al 34,8%.

Grafico 21 - Persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione migliorerà nei prossimi cinque anni, per sesso. Valori percentuali. Lombardia. Anni 2019-2022.



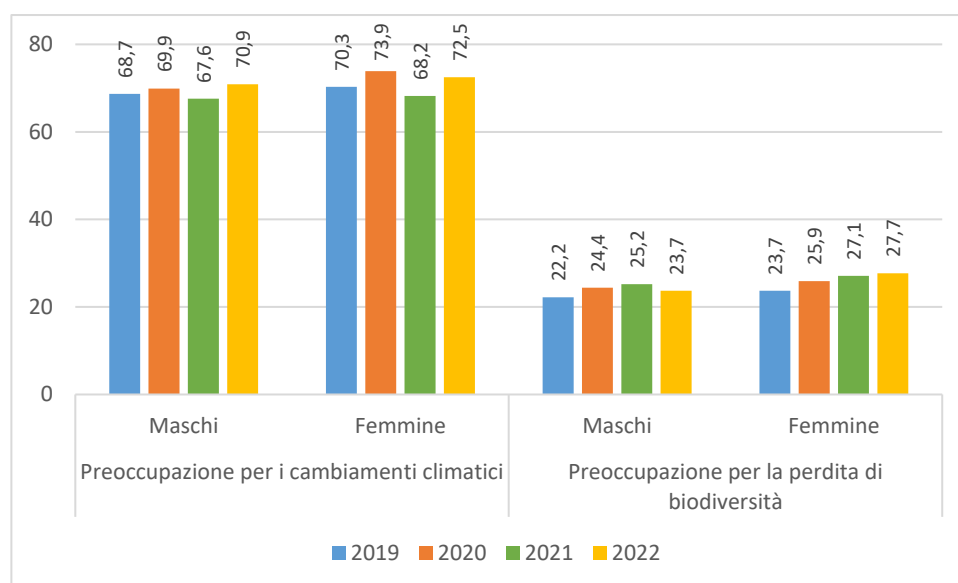
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Ambiente

Gli effetti dei cambiamenti climatici e dell'aumento dell'effetto serra rappresentano uno dei problemi ambientali che preoccupano maggiormente le persone, con poche differenze tra i sessi, anche se in generale la quota di persone che se ne preoccupano è leggermente maggiore tra le donne (cf. Grafico 22). Nel 2021 si era registrata un'inversione di tendenza in entrambi i sessi, con una riduzione della quota di persone preoccupate per i cambiamenti climatici, probabilmente perché le preoccupazioni per la pandemia e di conseguenza per la crisi economica erano preponderanti. Nel 2022, però, la quota di persone preoccupate per il cambiamento climatico torna a salire ed arriva al 70,9% tra gli uomini ed al 72,5% tra le donne.

La quota di donne che ritengono la perdita di biodiversità (ovvero l'estinzione di specie vegetali o animali) una delle principali preoccupazioni ambientali ha continuato a crescere ininterrottamente negli ultimi quattro anni, arrivando al 27,7% nel 2022. Tra gli uomini, invece, la quota di chi si preoccupa per la perdita di biodiversità è cresciuta nel biennio 2020-21, ma è scesa nel 2022 attestandosi al 23,7% (-4 pp rispetto alle donne) (cf. Grafico 22).

Grafico 22 - Quota di persone di 14 anni e più che ritengono il cambiamento climatico o l'estinzione di specie vegetali e animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie, per sesso. Valori percentuali. Lombardia. Anno 2019-2022.



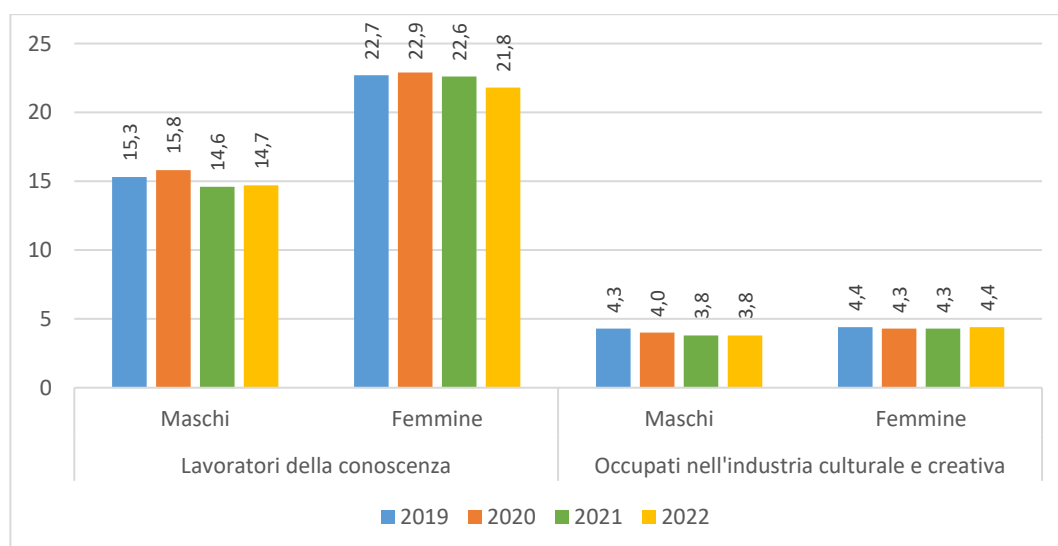
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Innovazione, ricerca e creatività

Il peso dell'occupazione nei settori della conoscenza, ovvero in professioni scientifico tecnologiche, è maggiore tra le donne piuttosto che tra gli uomini (cf. Grafico 23). Rispetto al 2020, però, la quota di persone con istruzione universitaria occupate in professioni scientifico tecnologiche sul totale degli occupati è andata diminuendo, sia tra gli uomini sia tra le donne, e nel 2022 si attesta al 21,8% tra le donne ed al 14,7% tra gli uomini.

La quota di occupati nel settore dell'industria culturale e creativa, che è stata fortemente messa in crisi dalla pandemia, si è ridotta in entrambi i sessi nel biennio 2020-2021. Tuttavia, mentre nel 2022 la quota di donne occupate in questo settore sul totale degli occupati è tornata al valore del 2019 (ovvero al 4,4%), la quota di occupati uomini rimane al 3,8%, ovvero al di sotto del valore del 4,3% registrato prima della pandemia (cf. Grafico 23).

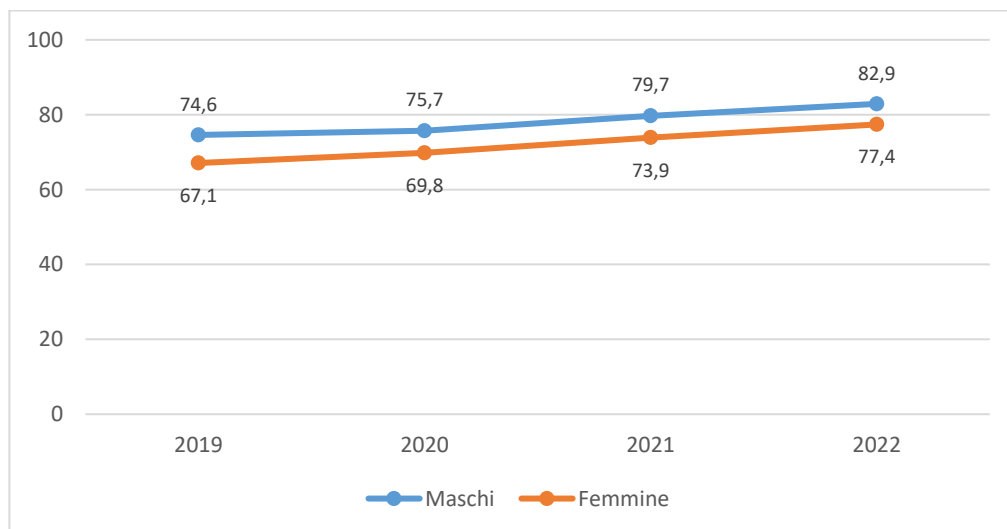
Grafico 23 - Occupati con istruzione universitaria in professioni Scientifico-Tecnologiche sul totale degli occupati e percentuale di occupati in professioni o settori di attività culturali e creativi sul totale degli occupati (15 anni e più), per sesso. Valori percentuali. Lombardia. Anni 2019-2022.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

In Lombardia, la quota di persone di 11 anni e più che hanno utilizzato internet almeno una volta a settimana nei tre mesi precedenti l'intervista è cresciuta costantemente negli ultimi anni sia tra gli uomini sia tra le donne, arrivando rispettivamente all'82,9% e al 77,4% nel 2022 (cf. Grafico 24). Tra le donne la quota di chi utilizza regolarmente internet è minore, ma tra il 2019 e il 2022 è cresciuta di più di quanto non sia cresciuta la quota di utenti regolari di Internet tra gli uomini (rispettivamente, +15,4% vs +11,1%) cosicché nel 2022 il divario tra i sessi risulta inferiore rispetto a quello presente nel 2019.

Grafico 24 - Persone di 11 anni e più che hanno usato internet almeno una volta a settimana nei 3 mesi precedenti l'intervista, per sesso. Valori percentuali. Lombardia. Anni 2019-2022.

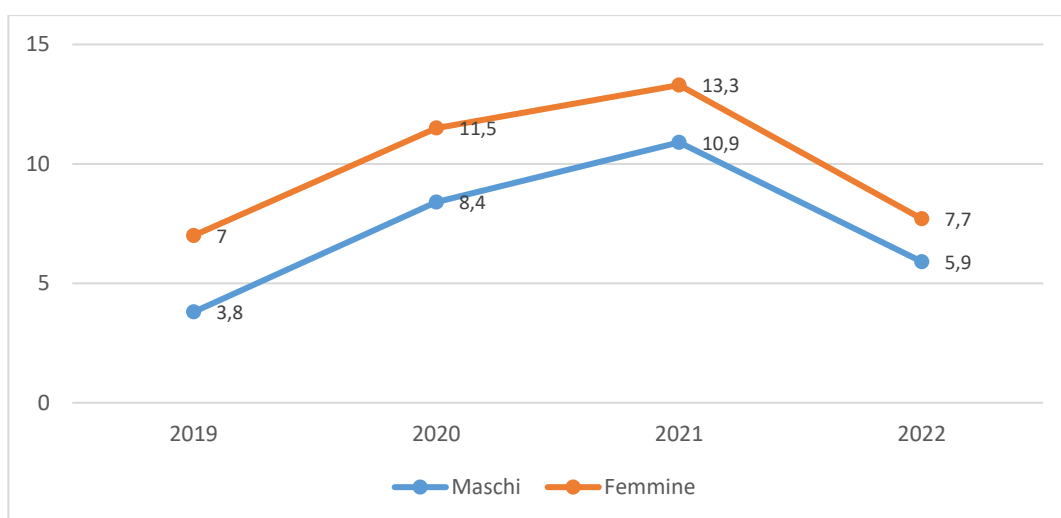


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Qualità dei servizi

La percentuale di persone che hanno dovuto rinunciare a visite specialistiche o esami diagnostici di cui avevano bisogno per problemi economici o legati alle difficoltà di accesso al servizio è cresciuta molto negli anni della pandemia: tra il 2019 e il 2021 è aumentata del 187% tra gli uomini e del 90% tra le donne (che partivano da un livello più alto) (cf. Grafico 25). Nel 2022 la quota di chi ha dovuto rinunciare a una prestazione sanitaria necessaria si è ridotta, scendendo al 7,7% tra le donne e al 5,9% tra gli uomini, valori ancora maggiori rispetto a quanto registrato prima della pandemia.

Grafico 25 - Persone che negli ultimi 12 mesi hanno dichiarato di aver rinunciato a qualche visita specialistica o a esami diagnostici per motivi economici o difficoltà di accesso, per sesso. Lombardia. Anni 2019-2022. (Nota: i dati dal 2020 contengono anche la rinuncia per motivi legati alla pandemia da COVID-19).



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

